

IL VALORE SOCIALE DELL'AGRICOLTURA

LA SITUAZIONE IN ITALIA

La normativa¹

Con la **Legge 18 agosto 2015, n. 141**, "Disposizioni in materia di agricoltura sociale", finalmente questa forma di agricoltura ha il suo riconoscimento giuridico in Italia; riconoscimento che si attendeva da tempo. Le novità della normativa riguardano:

- l'introduzione della **definizione di agricoltura sociale** come ambito di attività che concerne:
 - a) l'inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale;
 - b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura;
 - c) prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante;
 - d) iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche;
- la possibilità per le Regioni di promuovere specifici programmi per la multifunzionalità delle imprese agricole, nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale, con particolare riguardo alle pratiche di progettazione integrata territoriale e allo sviluppo dell'agricoltura sociale;



¹ Fonte: www.politicheagricole.it

■ Istituzioni, agricoltori e terzo settore, insieme per attuare politiche di sostegno attraverso l'agricoltura sociale.



DI SARA BRIDA

sara.brida@gsh.it

Tempo di lettura: 12 minuti

- la concessione alle istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere di inserire come criteri di priorità per l'assegnazione delle gare di fornitura la provenienza dei prodotti agroalimentari da operatori di agricoltura sociale;
- la previsione da parte degli enti pubblici territoriali di criteri di priorità per favorire lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale nell'ambito delle procedure di alienazione e locazione dei terreni pubblici agricoli; questi possono inoltre dare in concessione, a titolo gratuito, anche agli operatori dell'agricoltura sociale i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata;
- l'istituzione dell'Osservatorio sull'agricoltura sociale, nominato con decreto del Mipaaf che è, chiamato a definire le linee guida in materia di agricoltura sociale e assume funzioni di **monitoraggio**.

Il 26 gennaio 2017 si è svolta la prima riunione di insediamento dell'Osservatorio nazionale dell'agricoltura sociale, "L'Osservatorio nazionale che abbiamo insediato oggi - ha dichiarato il Ministro Martina - dà vita a un modello di lavoro importante per dare forza al mondo dell'agricoltura sociale. Mettere insieme istituzioni, organizzazioni agricole, realtà del terzo settore ci consentirà di elaborare politiche concrete di sostegno a una realtà davvero importante. Cittadinanza, nuovo welfare, solidarietà, agricoltura: sono le parole chiave che vogliamo portare avanti. Già nella prima riunione si sono affrontati alcuni temi operativi per dare risposte utili a chi ogni giorno opera ▬

insieme a tante persone con difficoltà e disabilità. Penso alla semplificazione di alcuni aspetti normativi, all'armonizzazione delle politiche regionali in materia, a una ancora più stretta interazione col Servizio civile nazionale."

I DATI nazionali²

In Italia sono oltre mille le esperienze di agricoltura sociale con oltre 390 cooperative sociali che danno lavoro a 4 mila **occupati** e sviluppano più di 200 milioni di euro di fatturato.

Le attività produttive interessate dall'agricoltura sociale sono prevalentemente le coltivazioni annuali, cui seguono la zootecnia, e le coltivazioni permanenti.

I destinatari delle attività di agricoltura sociale sono nel 50% dei casi circa persone con disabilità, cui seguono disoccupati con disagio, minori e studenti in alternanza scuola-lavoro.

La forma giuridica più diffusa è la cooperativa sociale (47%), seguita dall'azienda individuale (17%).

Il terzo settore è la forma più presente nelle aziende con meno di 4.000 euro di fatturato, le società di persone o di capitali tra quelle con fatturato tra 25 e 100 mila euro, mentre le aziende individuali prevalgono nel segmento 25-50 mila euro.

LA SITUAZIONE IN TRENTO

La normativa provinciale

Anche nella nostra Provincia la tematica è di fresca trattazione.

Il 14 luglio 2016 è stato approvato il disegno di legge n. 50 in materia di agricoltura sociale che recepisce e adatta la normativa nazionale sopra citata e si armonizza con la Legge Provinciale n.1 del 21 gennaio 2015 (Legge Lozzer) sulle fattorie didattiche e sociali che ad oggi risulta ancora priva di regolamento e delibere attuative che determinano la disciplina dei finanziamenti.

Il 19 gennaio 2017 il Consiglio provinciale ha approvato la mozione con l'intento di dare un nuovo stimolo al tema dell'agricoltura sociale e all'attuazione di quanto previsto dalla normativa provinciale, anche allo scopo di valorizzare il diffuso interesse manifestato su questo tema da parte sia degli agricoltori che del mondo del sociale, che guarda con interesse alle opportunità che l'agricoltura sociale potrebbe proporre.



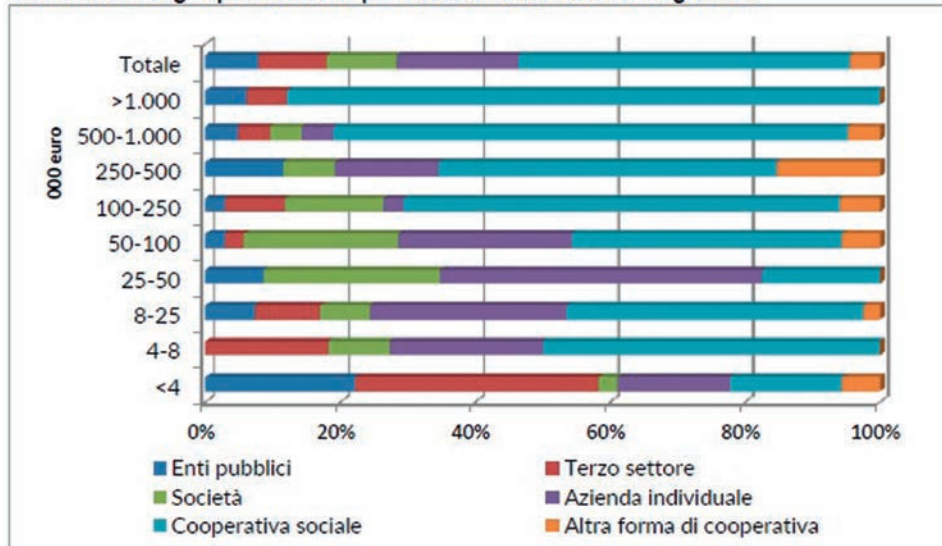
I DATI provinciali³

I dati più aggiornati a riguardo, dicembre 2016, arrivano da Con.solida e dall'indagine riguardante la macroarea dell'attività di economia inclusiva.

Da un'indagine svolta da Con.solida, l'ente di riferimento delle cooperative sociali trentine, attraverso un'intervista a 29 cooperative associate sullo sviluppo dell'attività di economia inclusiva nel terzo settore emerge che almeno 25 di esse dispongono di un laboratorio di trasformazione; nell'attività agricola sono coinvolti 249 lavoratori, ben 613 utenti e 207 volontari.

Sul territorio trentino sono inoltre stati individuati 42 centri di trasformazione di economia inclusiva suddivisi per settori: agricoltura, upcycling, artigianato,

Distribuzione degli operatori di AS per classe di fatturato e forma giuridica



² Fonte: MIPAAF (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), gennaio 2017

³ Indagine svolta da Con.solida, Dicembre 2016



rigenerazione e restauro, assemblaggio, energia la cui la filiera di vendita preponderante è gestita direttamente (75%) e il restante (25%) è affidato ad intermediari. La materia prima proviene quasi interamente da donazioni libere.

CON.SOLIDA E IL PROGETTO "IL TAVOLO LE BUONE PRATICHE - Agricoltura e ambiente: i nostri percorsi di economia inclusiva"

Con.Solida, il sistema di cooperative sociali trentine, in qualità di ente mediatore e a supporto degli associati, ha voluto dedicare al tema dell'economia inclusiva dell'agricoltura sociale e ambientale un tavolo di lavoro che ha coinvolto ben 9 cooperative associate (Cooperativa sociale GSH, Arianna, Assistenza anziani, Aurora, Cs4, Gruppo78, Il Gabbiano,

L'Ancora, La Sfera, Le Coste, Oasi/Tandem, Relè)

Il percorso di 3 incontri in aula e una visita fuori regione attivato nell'inverno 2016, ha avuto quale obiettivo quello di facilitare le proposte strategiche tra i partecipanti interessati allo sviluppo della tematica nel proprio contesto cooperativo.

Durante gli incontri in aula sono stati affrontati i diversi aspetti della filiera dell'agricoltura sociale (produzione, trasformazione, promozione e commercializzazione del prodotto), tenendo conto anche delle novità introdotte dalla nuova normativa sull'agricoltura sociale avvalendosi della collaborazione dell'esperto agronomo, il **dott. Michele Scrinzi**.

Proprio a lui abbiamo rivolto alcune domande sul tema e su quanto è emerso dal Tavolo in merito ad interessi ed esigenze delle cooperative trentine per lo

sviluppo dell'agricoltura sociale.


L'agricoltura sociale si potrebbe definire un fenomeno di "ruralità contemporanea" che negli ultimi decenni vede gruppi di individui spostarsi dalle aree urbane alle zone rurali per tornare a stili di vita meno stressanti. L'obiettivo è quello di propendere ad una cultura del benessere che fonda le proprie radici nell'alimentazione sana e consapevole. Secondo lei si tratta solo di una "moda" o un ritorno alla qualità e valore sociale del prodotto agricolo?

Con l'agricoltura sociale l'agricoltura stessa ritrova le proprie radici. L'attività agricola ha sempre avuto un carattere sociale, in quanto essa si basa sullo sviluppo e la cura della relazione: con l'ambiente (terreno e clima), con la popolazione vegetale ed animale, con gli altri agricoltori, con i tecnici ed infine con il consumatore; promuove e si basa sui valori di gratuità, mutuo aiuto, reciprocità, cooperazione, ospitalità; infine, l'ambiente naturale che la ospita ed i ritmi naturali che la caratterizzano favoriscono l'introduzione e lo sviluppo di equilibri psicofisici ed anche quindi degli aspetti terapeutici.

Quindi l'attività agricola è costituita da aspetti sociali in senso ampio e non è un'attività individuale; restituisce equilibrio e serenità a chi la pratica e a chi ne usufruisce.

Gli elementi sociali dell'agricoltura vengono favoriti e potenziati quando l'azienda agricola è economicamente sostenibile, quando produce referenze di qualità e viene gestita con criteri rispettosi dell'ambiente che la circonda.

Pertanto, l'agricoltura sociale non è una "fuga dalla realtà" ma un modo per ricavare reddito dall'attività agricola in armonia e nel rispetto dell'ambiente, degli operatori e dell'umanità.

L'agricoltura sociale si fonda su un'ottica "post-produttivista", dove la consapevolezza non si riduce ad un discorso meramente organolettico: il consu- 

■ **"Mangiare è un atto agricolo: scegliere gli ingredienti dove acquistarli e da chi è un atto di giustizia."**

■ **matore vuole diventare attore attraverso l'acquisto di un prodotto "con una storia". Quanto la comunicazione diviene fondamentale in tal senso per trasmettere il valore intrinseco del prodotto?**

Qualcuno ha detto che mangiare è un atto agricolo: scegliere gli ingredienti con cui cucinare e scegliere dove e da chi acquistarli è un atto di giustizia verso il mondo agricolo, favorendo produttori, metodi di produzione, ambienti produttivi il più possibile "buoni, puliti e giusti" per dirla con Carlo Petrini.

Chi acquista e consuma ha innanzitutto il diritto di avere a disposizione tutte le informazioni relative alla filiera agricola che ha prodotto quel "prodotto" agricolo. Inoltre, per promuovere la vendita ed il consumo dei prodotti agricoli provenienti dalla filiere di agricoltura sociale, è necessario raccontarne ed evidenziar-

ne proprio quegli aspetti caratterizzanti: senza comunicazione di questi specifici aspetti il consumatore si perde quella dimensione che fa del suo gesto di acquisto e consumo un atto di rispetto per categorie svantaggiate o un atto di giustizia sociale.

La filiera dell'agricoltura sociale è sottoposta ad una serie di micro processi quali produzione, trasformazione, promozione e commercializzazione del prodotto. Specificatamente a riguardo del processo di trasformazione agricola che avviene nei luoghi della cooperazione sociale, quali sono le prospettive di crescita o potenzialità per le cooperative sociali trentine?

Opportunità di inserimento lavorativo e agricoltura sociale. Un nuovo mercato all'orizzonte per il panorama delle cooperative trentine?

Le prospettive per l'inserimento concreto di elementi di agricoltura sociale in Trentino, a partire dal coinvolgimento delle cooperative sociali, potrebbero essere le seguenti:

1) in aziende agricole sensibili e disponibili, possono essere impiegati soggetti svantaggiati, in accordo con i servizi territoriali e con le cooperative sociali; nell'azienda agricola, i soggetti posso-

no partecipare a più livelli e con diverse intensità al processo produttivo, di trasformazione o commerciale, a seconda della tipologia di azienda agricola e delle caratteristiche del soggetto. Vi sono almeno un paio di esempi in Trentino di questa tipologia, in realtà non molto diffusa (un'azienda agricola in Val di Non che ha sottoscritto una convenzione con una cooperativa sociale, un'azienda agricola in Vallagarina che ha coinvolto i volontari dell'OMG, un'azienda agricola con laboratorio di trasformazione in Vallagarina che ha offerto un'opportunità di lavoro ad un richiedente asilo);

2) in cooperative sociali che intendono differenziare una parte dell'attività verso l'agricoltura.

Si tratta di inserire la coltivazione di fondi agricoli e di vendere i prodotti da essa derivanti, eventualmente anche attraverso processi di trasformazione (confetture, prodotti lattiero caseari, miele, vinificazione. Qui gli esempi sono più numerosi (Progetto 92, La Sfera, Gruppo 78, ...).

Quindi le opportunità ci sono, inserendo progetti di agricoltura sociale sia in aziende agricole sensibili in collaborazione con servizi del territorio e cooperative sociali che direttamente nelle cooperative sociali.

L'attività deve avere un livello di sostenibilità tecnica ed economica tale da non sprecare inutilmente risorse (questo potrebbe essere il criterio di economicità). L'impatto sul consumatore sarà sicuramente positivo, in quanto questo aspetto sociale dell'agricoltura può soddisfare l'esigenza del consumatore di dare contributo ad un mondo più giusto che egli può realizzare con un atto d'acquisto.

Un percorso ulteriore potrebbe nascere per le cooperative sociali dall'offerta di servizi agricoli ad aziende già attive ed operanti nel settore: è un aspetto che merita di essere approfondito. ■

